

SAN FRANCESCO, ECCO PERCHÉ LE SUE PAROLE RESTANO ATTUALI

di Aldo Cazzullo (Corriere della Sera del 3 ottobre 2026) (*)

San Francesco moriva oggi, ottocento anni fa. La vera data è il 3 ottobre, anche se il santo viene celebrato il 4, giustamente tornato festa nazionale. Prima di spirare, Francesco chiese ai compagni di intonare il Cantico delle creature, cui tentò di unirsi con l'ultimo filo di voce. Ma certo il suo messaggio è attualissimo. Di più: urgente.

- Francesco era un uomo di pace; noi facciamo le guerre.
- Francesco amava tutte le creature; noi la creazione la stiamo distruggendo.
- Francesco chiamava la morte sorella; noi la morte ci illudiamo di poterla vincere progettando un mondo post-umano, dominato da creature che avranno il cervello come computer e la Rete come memoria.
- Francesco accoglie Chiara da pari a pari e afferma la dignità della donna; noi la dignità della donna troppo spesso la calpestiamo.
- Francesco fonda una comunità di uguali, in cui non ci sono aristocratici e plebei, ricchi e poveri, malati e sani, ma solo fratelli, appunto frati; noi abbiamo costruito una società lacerata da disuguaglianze ancora più vaste di quelle medievali.
- Francesco scrive che il potente non deve desiderare l'applauso del popolo, ma il suo bene; noi viviamo nell'era del populismo.
- Francesco è il precursore dell'umanesimo e della centralità dell'uomo; noi oggi pensiamo di sostituire il corpo umano con i cyborg e la mente con l'intelligenza artificiale.
- E c'è un punto di cui non si parla quasi mai. Francesco esalta la dignità del lavoro. Scrive nel testamento: *«E io lavoravo con le mie mani, e voglio lavorare; e voglio fermamente che tutti gli altri frati facciano un lavoro onesto. E quelli che non ne conoscono nessuno, lo imparino; non per la cupidigia di ricevere la ricompensa, ma per dare l'esempio e tener lontano l'ozio»*. Oggi il lavoro non è mai stato tanto tassato, malpagato, sfruttato. Poi Francesco aggiunge una frase che, riletta oggi, mette i brividi per come è profetica: *«Ognuno deve essere remunerato non in base alla sua autorità, ma in base al suo lavoro»*. Pensate a quanti amministratori delegati hanno lavorato male, hanno mandato via operai e impiegati; anche loro vengono mandati via, ma con milioni di euro di bonus: non viene pagato il lavoro, viene pagato lo status, Francesco avrebbe detto l'autorità.
- Francesco dialogò alla pari con il sultano, rispettò le altre fedi e le altre culture, e anche noi stiamo giustamente imparando a farlo. Ma ci sono fedi e culture secondo cui l'uomo è un'illusione, può rinascere come topo o come scarafaggio, oppure è del tutto sottomesso a Dio, «una pozzanghera che talora riflette un raggio di luce divina», per usare la metafora di Gianfranco Ravasi. Per l'umanesimo cristiano, di cui Francesco è il precursore, ogni uomo è unico e irripetibile, ogni uomo ha un rapporto diretto con Dio, con Dio condivide l'immagine bellissima e la natura immortale, e davanti a Dio tutti gli esseri umani sono uguali. Nell'ottobre del 1986, quarant'anni fa, un grande Papa, Giovanni Paolo II, invitò ad Assisi tutti i capi delle altre religioni a pregare per la pace, alla pari con lui, sulla tomba del santo. (Papa Leone andrà ad Assisi il 27 ottobre per l'anniversario). Arrivarono persone che tra loro si odiavano: ebrei e musulmani, induisti e buddisti. Arrivarono uomini di religioni che neanche sapevamo esistessero: jainisti e sikh, animisti e zoroastriani. Tre anni dopo cadeva il Muro di Berlino. Finiva l'apartheid in Sudafrica, Nelson Mandela da galeotto diventava presidente. Pareva persino che israeliani e palestinesi avessero fatto la pace.

Poi la storia ha preso un altro corso. Ma questo rende ancora più urgente il messaggio di pace e di amore per tutte le creature che ci viene dalla vicenda viva di un uomo morto oggi, otto secoli fa.

(*) versione ridotta a cura di Pietro Paolo Ricuperati, per essere condivisa in occasione del SALOTTO DEI MEGLIOINSIEME del 9 ottobre 2026